



“Corpi Civili di Pace in Kosovo”

Il progetto “Corpi Civili di Pace in Kosovo” del Comune di Napoli è, in Italia, la prima sperimentazione da parte di un'amministrazione locale per la costruzione dei Corpi Civili di Pace. L'iniziativa vede la collaborazione di due associazioni italiane, Operatori di Pace - Campania ONLUS in qualità di capofila e IPRI (Istituto Italiano di Ricerca per la Pace) - Rete dei Corpi Civili di Pace e tre associazioni kosovare, Community Building Mitrovica, Association for Peace - Kosovo e KFOS di Pristina.

L'idea è realizzare scambi, gemellaggi e reti con le associazioni straniere, con la finalità di creare le condizioni di conoscenza e cooperazione che permettano il superamento dei conflitti legati all'integrazione degli immigrati dall'area (in particolare delle popolazioni rom). Scopo del progetto è la risoluzione dei conflitti sociali e culturali in Kosovo e la maturazione di opzioni di "pace positiva" e mutuo beneficio, finalizzati alla costituzione di un Corpo Civile di Pace locale, da impegnarsi per la prevenzione delle violenze post-belliche e sociali nell'area.

Il progetto è stato elaborato e si sta sviluppando adottando metodi e contenuti della educazione non-formale, della educazione peer-to-peer e della ricerca-azione, orientata alla condivisione di concetti, metodologie e pratiche proprie dell'intervento strutturato dei civili disarmati in contesti di conflitto, con compiti di mitigazione della violenza e di ricostruzione della comunicazione tra le parti.

Il programma è diviso in due fasi, con la prima si è proceduto alla formazione di operatori italiani alle metodologie di ascolto e gestione dei conflitti etnici e con la seconda si è provveduto ad inviare l'equipe, così formata, in Kosovo, nei distretti di Mitrovica, Pristina e Prizren presso le associazioni locali partner con il compito di attivare meccanismi di facilitazione di contatto e rilevazione delle istanze di confronto con la cittadinanza locale, individuando ipotesi di riconciliazione nonviolenta coerenti con le condizioni sociali dell'area.

Terminato il progetto, l'associazione Operatori di Pace - Campania ONLUS propone di trasferire l'esperienza acquisita in Kosovo sul territorio napoletano, in termini di metodologia operativa di ascolto dei bisogni, di gestione dei conflitti di comunità e di contrasto alla violenza diffusa: i racconti dell'esperienza, i percorsi di formazione e le buone pratiche definite e sperimentate nella realizzazione del progetto saranno, poi, resi disponibili sui siti delle associazioni partner.

Il progetto rappresenta una sperimentazione innovativa, nell'ambito delle politiche di città per la promozione della pace e per una nuova "Napoli capitale dei diritti umani", verso la costruzione di Corpi Civili di Pace, per un'azione civile, non armata e nonviolenta, di ripristino della fiducia nel post-conflitto e per la trasformazione costruttiva del conflitto in Kosovo. L'iniziativa assume particolare interesse anche perché si rivolge ad un'area, quella balcanica, verso la quale la Città di Napoli ha, negli anni, sviluppato particolare attenzione.

Il Progetto è finanziato con delibera di Giunta Comunale della Città di Napoli (n. 1029 in data 20 Ottobre 2011) e prevede un significativo coordinamento tra l'Associazione proponente degli “Operatori di Pace - Campania” ONLUS e il servizio competente del Comune di Napoli (Servizio Educazione alla Pace e ai Diritti Umani diretto dalla dottoressa Clara Degni).

Ufficio Stampa – OPC – Campania
[Associazione Diálogos per la Comunicazione sociale](#)
339.5445737 – 393.5861941

Prima fase (novembre 2011).

Start up: contenuti di cooperazione con i partner, redazione condivisa dell'agenda, costituzione del gruppo di lavoro.

Seconda fase (dal 19 al 31 marzo 2012).

Implementazione: training di *capacity building* per la trasformazione positiva dei conflitti, organizzazione del gruppo di lavoro in forma di Corpi Civili di Pace locali, predisposizione delle misure di follow-up. Fase di progetto realizzata attraverso un programma di training focalizzati con i partner locali ("Community Building Mitrovica", "Association for Peace Kosovo" e "Kosova Foundation for Open Society", queste ultime rispettivamente basate a Mitrovica ed a Pristina, nonché con la collaborazione preziosa del Dipartimento di Sociologia della Facoltà di Filosofia dell'Università di Pristina e in particolare con la cattedra di epistemologia del prof. Kadri Metaj), concepiti in forma di scambio paritario *peer-to-peer* di concetto, metodologia e pratiche per i Corpi Civili di Pace, in forza del carattere nonviolento del lavoro di gestione dei conflitti, dell'orientamento costruttivo nel lavoro di *peace-building civile* quale ipotesi di *community building* e dell'azione a supporto delle *peace-constituencies* ("potenziali di pace"), quale presupposto dell'intervento degli attori di pace locali ai diversi livelli del post-conflitto kosovaro: a) separazione tra le comunità etniche, b) emergenza violenta nelle aree - obiettivo, c) scardinamento del legame di fiducia civica conseguente alla guerra etno-politica, d) difficoltà di sviluppo economico e di promozione socio-comunitaria, e) diffusione di agenti e fenomeni malavitosi e criminali.

Con la prima parte della missione si è sviluppata una rete pluralistica e strutturata tra Napoli e il Kosovo in grado di approfondire l'interlocuzione nella regione e la proiezione di pace nel Mediterraneo, si è aperto uno spazio di intervento costruttivo per la società civile in azione di *peace-building*, si sono formati e capacitati venti soggetti e cinque organizzazioni alla prevenzione dei conflitti e a contrasto della violenza, si sono verificate acquisizioni necessarie alla costruzione di un gruppo in grado di agire come Corpi Civili di Pace tra Napoli e il Kosovo e si sono gettate le fondamenta, a partire dal prossimo ciclo di conferenze, per future realizzazioni, a partire da quelle avviate (il follow-up di progetto, il sostegno alle donne del villaggio di Krushë, la condivisione dei "tessuti di memoria" per la riconciliazione).

I training, della durata di dieci ore, per complessive trenta ore, hanno investito due aree - target particolarmente rilevanti nella articolazione del post-conflitto kosovaro, quali Pristina e Mitrovica, impegnato ben cinque realtà sociali in collaborazione effettiva (il Dip. di Sociologia nella Facoltà di Filosofia della Università di Pristina, la KFOS, il CBM, la M-M@G e la APK) e coinvolto ben venti destinatari diretti che hanno confermato il proprio impegno al lavoro di sviluppo sociale, contrasto alla violenza e promozione della pace, indagando alcuni ambiti problematici della presente situazione sociale e politica del Kosovo a dodici anni dalla guerra e a quattro dalla unilaterale proclamazione di indipendenza (separazione di Mitrovica dopo gli "scontri di Luglio", incomunicabilità sociale portata dalla divisione tra le comunità, ruolo della società civile tra strumentalizzazioni delle élite politiche e tabuizzazione delle questioni controverse, quali la connotazione dei nomi, tra indipendenza e auto-governo, confine e linea di transito amministrativa, in generale tra *Kosova* e *Kosovo i Metohia*, lo stato dei diritti presso le due comunità e, non meno importante, le questioni specifiche di interesse condiviso, come il lavoro, la libertà di movimento e lo sviluppo delle infrastrutture). Tali argomenti e le conseguenti capacità sono stati articolati sviluppando nello specifico: quattro presentazioni (dedicate alla analisi dei conflitti, alla nonviolenza gandhiana, agli strumenti di intervento nonviolento in contesti conflittuali, alle tecnologie per l'accesso e l'autonomia delle persone e dei gruppi), due applicazioni (sul modello M-m e sul modello E) desunti dalla metodologia di Pat Patfoort ed un approfondimento sul triangolo del conflitto A-B-C desunto dalla analisi-conflitto di Jean Paul Lederach e Johan Galtung.

Terza fase (nei prossimi mesi).

Due mini-cicli di conferenze di due sessioni ciascuno, da tenere in ognuno dei luoghi salienti di implementazione quindi in Kosovo (a Pristina e a Mitrovica) e in Italia (due luoghi tra Vicenza, Bologna, Firenze, S. Gimignano e necessariamente Napoli) tra maggio-giugno e settembre-ottobre 2012, al fine di scambiare strumenti di trasferimento dei risultati (specificamente mediante illustrazione delle lezioni apprese, presentazione di casi di studio rilevanti e preparazione della nuova programmazione esecutiva). I tre set di attività formative, organizzati in una sessione di presentazione e due sessioni di formazione in metodo-training, della durata di dieci ore ciascuno, sono stati strutturati rispettivamente a Pristina con cinque studenti ed operatori facilitati da Shpresa Veliqi della locale Facoltà di Filosofia (il 20 dalle 11.00 alle 13.00 e il 29-30 Marzo dalle 13.00 alle 17.00), a Mitrovica Sud con nove studenti ed operatori facilitati da Aferdita Sylja e Fisnik Kumnova rispettivamente della ONG "Community Building Mitrovica" e, al suo interno, della redazione del magazine M-M@G (il 22 dalle 10.00 alle 12.00 e il 23-24 Marzo dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00) e a Mitrovica Nord con sei studentesse ed operatrici facilitate da Sokol Kursumlija e Tijana Mihailovic della ONG "Association for Peace Kosovo" (il 25 dalle 13.00 alle 17.00 e il 26-27 Marzo dalle 17.00 alle 20.00).